

Sommario

Introduzione Rassegna stampa	1
Il Secolo XIX 19 ottobre 2026 Arriva l'assistente infermiere «Presto al via i corsi universitari»	2
Il Secolo XIX 20 ottobre 2026 Antinfluenzale, servono 52 mila dosi «Decisivo vaccinare tutti i fragili»	3
Il Secolo XIX 20 ottobre 2026 Consapevolezza del dolore, domani i medici alle Terrazze	4
Il Secolo XIX 20 ottobre 2026 Palasport chiuso per legionella «Riapertura entro due giorni»	5
Il Secolo XIX 20 ottobre 2026 Stipendi dei sanitari, da gennaio l'allineamento	6
Il Secolo XIX 24 ottobre 2026 Gaslini, festa per i 50 anni della scuola in ospedale «Studiare e fare gli esami, aiuto contro la malattia»	7
Il Secolo XIX 25 ottobre 2026 «Come riconoscere l'ictus e agire per salvare una vita»	8
Il Secolo XIX 25 ottobre 2026 Giornata salute della donna Le iniziative in provincia	9
Il Secolo XIX 25 ottobre 2026 Malato di Parkinson vince causa per avere l'accompagnamento	10
La Nazione 25 ottobre 2026 «La piazzola dell'elisoccorso al luna park»	11
La Nazione 25 ottobre 2026 L'autunno caldo della sanità Cgil e Uil proclamano lo sciopero «Il personale è ridotto all'osso»	12
La Nazione 25 ottobre 2026 West Nile, un caso a Sarzana Scatta l'ordinanza del sindaco	13
La Repubblica 22 ottobre 2026 I sindacati della sanità 'Lavoratori sballottati'	14
La Repubblica 22 ottobre 2026 Ospedale di Sestri, in soccorso arriva un medico in pensione	15
La Repubblica 24 ottobre 2026 Gaslini, compie 50 anni la scuola dentro l'ospedale	16
La Repubblica 24 ottobre 2026 Sanità, fallita anche l'ultima mediazione il 4 dicembre sciopero regionale Cgil e Uil	17



RASSEGNA

STAMPA

Gli articoli presenti in questa rassegna stampa sono pubblicati a distanza di tempo dalla loro uscita sulle rispettive testate, nel rispetto della normativa a tutela dei contenuti editoriali.

Arriva l'assistente infermiere «Presto al via i corsi universitari»

L'assessore regionale Nicolò: sarà una figura intermedia tra gli Oss e i professionisti laureati

Licia Casali

Una via di mezzo tra l'Oss, l'operatore sociosanitario, e l'infermiere professionale. L'assistente infermiere è una nuova figura che potrebbe colmare alcune lacune di personale nella sanità ligure: il percorso è stato avviato dalla Regione.

«Si tratta di una novità importante, anche se i risvolti non sono ancora del tutto delineati - premette Massimo Nicolò, assessore regionale alla Salute - Parliamo di una figura intermedia tra l'infermiere, laureato e iscritto a un ordine professionale, e l'Oss. L'assistente infermiere sarà un operatore di interesse sanitario, un Oss che ha seguito un ulteriore corso di specializzazione».

Potrà quindi lavorare nel servizio sanitario - sotto la supervisione di un infermiere - offrendo un'assistenza di base, rilevando i parametri vitali, collaborando all'igiene e riferendo eventuali cambiamenti nella condi-



La Casa della comunità di Quarto, a Genova, in un'immagine d'archivio

zione del paziente.

La Regione Liguria ha avviato nei giorni scorsi il percorso per definire il fabbisogno e le modalità di inserimento di questa nuova figura nei contesti assistenziali territoriali e ospedalieri. Il percorso prevede anche l'in-

dividuazione dei contesti territoriali e ospedalieri nei quali la nuova figura potrà essere impiegata, con i relativi standard operativi. Il passo successivo sarà siglare una convenzione con l'Università per individuare un percorso di formazione

all'interno della Scuola di scienze mediche, dove c'è già la facoltà di Scienze infermieristiche. Le tempistiche non sono ancora state definite ma la speranza è di riuscire a partire al più presto con i corsi: per accedere bisognerà essere già in pos-

sesso della qualifica di Oss e seguire una formazione di oltre 500 ore.

«Le nuove figure di assistente infermiere, che sono state introdotte da un decreto interministeriale del 28 febbraio 2025, avranno un ruolo importante nella



L'assessore Massimo Nicolò



L'atrio dell'Università di Genova

sanità ligure - sottolinea Nicolò - perché potranno occuparsi, sotto supervisione, delle mansioni a bassa complessità. In futuro potranno essere inserite nelle Case della comunità, che già sono a conduzione infermieristica. In questo modo un certo numero di infermieri professionali potrà essere liberato e redistribuito negli ospedali, dove c'è carenza di queste figure. Investire nella formazione significa preparare il servizio sanitario regionale ad affrontare le sfide dei prossimi anni, valorizzando le competenze e costruendo risposte adeguate ai bisogni assistenziali della popolazione».

Per la prima fase di attuazione, la Regione si avvarrà della collaborazione dell'Università, coinvolgendo anche gli Ircss, gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, che avranno un ruolo significativo nell'attuazione dei percorsi formativi insieme alle strutture del Servizio sanitario regionale, ciascuno per le proprie competenze, con particolare attenzione alle attività pratiche e ai tirocini. «Il nostro obiettivo - conclude Nicolò - è accompagnare l'evoluzione delle professioni sanitarie attraverso una collaborazione stretta tra Regione, Università e strutture sanitarie, garantendo qualità della formazione e coerenza con i bisogni di assistenza». —

Antinfluenzale, servono 52 mila dosi «Decisivo vaccinare tutti i fragili»

L'azienda sanitaria ha già acquistato 35.300 iniezioni, gli approvvigionamenti arriveranno scaglionati
La direttrice Torracca: «I primi giorni di campagna sono positivi, l'auspicio è che la tendenza non cambi»

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

Un anziano su due da raggiungere, dopo una stagione da oltre 44 mila somministrazioni. La campagna antinfluenzale nello Spezzino riparte da un doppio dato: le vaccinazioni crescono, ma fra gli ultrasessantacinquenni la copertura si è fermata al 50%. L'Asl 5 stima che per questa stagione serviranno circa 52.500 dosi in totale, di cui 35.300 sono già state acquistate. A fare il punto è Francesca Torracca, direttrice della struttura complessa di Igiene e sanità pubblica: «Gli approvvigionamenti proseguiranno progressivamente, sulla base dell'andamento della campagna e delle necessità effettive degli erogatori». Nella stagione 2025-2026, le vaccinazioni nello Spezzino erano aumentate dell'8,8% rispetto all'anno precedente. Il passo avanti c'è, ma per proteggere le categorie più a rischio l'Asl 5 punta ad aumentare ancora le adesioni.

IL GAP DA COLMARE

Per gli over 65 il traguardo nazionale è il 75% di copertura come soglia minima e il 95% come livello ottimale. «È particolarmente importante raggiungere coperture elevate nei gruppi destinatari della vaccinazione, soprattutto nelle persone ad alto rischio di tutte le età, per ridurre la morbilità per influenza, le complicanze e la mortalità – sottolinea la dottoressa Torracca –. Questi obiettivi di copertura risultano ancora lontani dall'essere raggiunti (negli ultrasessantacinquenni ad esempio lo scorso anno la copertura è stata del 50%) rendendo fondamentale proseguire nell'attivi-



Sanitari impegnati in una campagna vaccinale

tà di informazione e sensibilizzazione della popolazione».

La scelta del vaccino tiene conto dell'età e delle condizioni di salute: le raccomandazioni nazionali indicano quelli potenziati dai 60 anni, ma in Liguria l'offerta è stata ampliata ai soggetti a rischio dai 50. La risposta immunitaria richiede circa due settimane: vaccinarsi per tempo aiuta ad arrivare protetti al periodo di maggiore circolazione dei virus.

GRATIS PER TUTTI

Per il secondo anno consecutivo la Liguria offre il vaccino antinfluenzale gratuitamente a tutta la popolazione, con accesso progressivo. La scorsa stagione le somministrazioni

erano state circa 350 mila nell'intera regione. La campagna è partita a fine settembre con i bambini dai due anni, per poi estendersi alle Rsa a inizio ottobre. Dalla scorsa settimana possono vaccinarsi gratuitamente anche gli ultrasessantenni, i bambini dai sei mesi e le categorie a rischio. Dal 15 novembre invece l'offerta si allargherà a tutti gli altri cittadini. Sulle prime adesioni Torracca esprime fiducia: «La percezione dell'andamento in questi primi giorni della campagna è positiva e ci auguriamo che questa tendenza si mantenga anche nelle prossime settimane, perché vaccinarsi significa proteggere sé stessi, ridurre il rischio di for-

me gravi e di ospedalizzazione e contribuire a tutelare le persone più vulnerabili della comunità. L'auspicio è, quindi, che sempre più cittadini aderiscano alla campagna, sfruttando le opportunità messe a disposizione da Asl 5».

A coordinare la campagna è una task force regionale guidata da Matteo Bassetti e Giancarlo Icardi, responsabili rispettivamente di Malattie infettive e Igiene dell'ospedale San Martino di Genova. Il gruppo è impegnato nelle forniture, nell'informazione e nel monitoraggio dell'influenza e dei ceppi in circolazione.

COME VACCINARSI

La rete delle vaccinazioni com-

prende medici di famiglia, pediatri, farmacie aderenti e servizi vaccinali territoriali.

Le prenotazioni passano da Salute Simplex, sul web o sull'app nella sezione «Prenotavaccino», oppure dal Cup al numero 800 938818 (scegliendo l'opzione 2). Chi preferisce un contatto diretto può rivolgersi alle case della comunità, agli sportelli dedicati dell'Asl e alle farmacie, oppure può fissare la somministrazione nello studio del proprio medico o pediatra. Il calendario spezzino offre cinque open day senza prenotazione a novembre, tutti dalle 8.30 alle 13: il 16 novembre all'ospedale di comunità di Levanto, il 18 nella sede del distretto di Brugnato, il 19 alla casa di comunità di Lunigiana, il 21 a quella di Bragarina e il 23 a Ceparana.

IL VIRUS SINCIZIALE

Accanto all'antinfluenzale prosegue la campagna contro il virus respiratorio sinciziale, che può provocare bronchiolite e polmonite, con conseguenze particolarmente gravi nel primo anno di vita. La protezione viene fornita da un anticorpo monoclonale: per i nuovi nati è disponibile nei punti nascita, mentre per i bambini nati da aprile 2026 il riferimento sono gli studi dei pediatri. Nella scorsa stagione in Liguria sono state somministrate oltre 6.600 dosi del farmaco: la copertura ha raggiunto il 91% fra i bambini nati prima della stagione epidemica, da aprile a ottobre, e il 96% fra quelli nati durante la stagione. La Regione punta a confermare questi risultati, che hanno permesso di registrare un drastico calo dei casi di bronchiolite e dei ricoveri. —

Consapevolezza del dolore, domani i medici alle Terrazze

L'open day organizzato dall'Asl e dal centro commerciale

LA SPEZIA

Il dolore che non passa può cambiare le giornate, le abitudini, la vita. Conoscere le cure disponibili e capire a chi rivolgersi aiuta ad affrontarlo. Domani, dalle 11 alle 17, gli specialisti dell'Asl 5 incontreranno i cittadini al centro commerciale Le Terrazze. Al primo piano, nella zona ristorazione, l'équipe di Terapia antalgica sarà a disposizio-

ne gratuitamente per rispondere alle domande e spiegare le possibilità di cura. L'open day, organizzato dall'Asl con il centro commerciale in occasione della Giornata europea per la consapevolezza del dolore, porta fuori dall'ambulatorio un servizio che si occupa di una sofferenza spesso capace di condizionare ogni gesto.

I professionisti proporranno un questionario per valutare l'eventuale dolore cronico e

distribuiranno materiale informativo sulle diverse cure, dai farmaci agli interventi più complessi. Un'occasione per orientarsi e conoscere i percorsi disponibili, tenendo conto delle condizioni e delle esigenze di ciascuno.

Maria Rossi, responsabile della Terapia antalgica dell'Asl 5, spiega perché la cura debba tenere conto di tutti gli aspetti della vita: «Il dolore è un'esperienza spiacevole che può cambiare completamente la qualità di vita delle persone ed è influenzata da fattori biologici, psicologici e sociali. La gestione ed il trattamento devono, pertanto, considerare tutte le varie sfere: sanitarie, personali e sociali». È questa la prospettiva dell'ambulatorio di Algologia, il servizio de-

dicato alla cura del dolore, che è anche centro di riferimento per il Levante ligure nella Rete ligure di terapia del dolore. L'iniziativa punta a far conoscere ciò che è possibile fare concretamente per chi soffre di dolore acuto, persistente e cronico non oncologico, promuovendo la prevenzione e percorsi in cui lavorano insieme specialisti di discipline diverse. L'obiettivo è diffondere la cultura del sollievo anche oltre la giornata, che ricorre ogni anno il terzo mercoledì di ottobre.

Rossi passa poi alle cure disponibili e cita alcune delle prestazioni offerte dall'ambulatorio: «Le procedure utilizzate per il trattamento delle diverse tipologie di dolore sono molteplici: infiltrazioni artico-

lari, epidurali, procedure di neuromodulazione su nervi periferici, piani terapeutici per i pazienti in trattamento con cannabis sativa, ozonoterapia in esclusiva per l'intera regione, sono solo alcune delle prestazioni fornite. Garantire una buona qualità di vita dei pazienti, anche nei momenti di sofferenza, è un dovere etico oltre che professionale».

A sostenere l'appuntamento è anche il direttore delle Terrazze Giuseppe Muni: «Come centro commerciale riteniamo fondamentale mettere a disposizione i nostri spazi non solo per le attività quotidiane, ma anche per favorire momenti di sensibilizzazione e vicinanza su temi legati alla salute». —

G. C.



L'esterno delle Terrazze

Palasport chiuso per legionella

«Riapertura entro due giorni»

La decisione dopo alcuni campionamenti dell'Asl. Sospese tutte le attività

Marco Toracca / LA SPEZIA

Palazzetto dello Sport Gianfranco Mariotti della Spezia chiuso per sospetta legionella. La struttura di via Bragarina è stata fermata in seguito a un dispositivo del sindaco Pierluigi Peracchini dello scorso sabato. La motivazione è l'impossibilità dell'uso impianto idrosanitario della struttura per ragioni igieniche e sanitarie.

La decisione del primo cittadino giunge, fanno sapere dalla struttura, in seguito a un sopralluogo dei tecnici sanitari dell'Azienda sanitaria locale numero Cinque della Spezia che dopo alcuni campionamenti hanno trovato elementi tali da sollecitare lo stop delle attività sportive fino alla completa bonifica della struttura.

Spiega Alessandro Ribolini, responsabile di Attiva Sport Utility, realtà che ha in gestione la struttura di via Carlo Alberto Federici, nel quartiere spezzino di Bragarina. «Abbiamo già effettuato la bonifica generale con



L'entrata del Palazzetto dello Sport Mariotti

una serie di nuove analisi negative - osserva - Adesso attendiamo solo di poter riaprire al massimo entro due giorni. La situazione, di fatto, è rientrata e presto tutta la struttura tornerà pienamente operativa nelle sue attività».

Il Palasport Mariotti di Bragarina è una realtà polifunzionale che è anche vera e propria casa di molte specia-

lità sportive della città capoluogo. Fanno parte del complesso la palestra principale, un'altra secondaria e alcune minori. Ci sono spogliatoi, servizi, aree esterne di pertinenza e locali adibiti alle attività di tipo amministrativo.

«Il Palazzetto dello Sport Mariotti è un impianto di eccellenza nazionale, seppur pensato e concepito senza

particolari attenzioni nell'ottimizzazione degli spazi», recita la descrizione che ne viene fatta sul sito istituzione di Attivasport utility, la società di gestione che si occupa anche, nella città della Spezia, del complesso del 2 Giugno che comprende piscina e palestra, del campo sportivo Pieroni e della piscina di Bragarina che sorge all'interno dell'istituto scolastico Da

Passano-Fossati. Completa la rosa di impianti seguiti la palestra del Palasprint di Mazzetta e quella di Monterperto. Da segnalare che il Palazzetto dello Sport Mariotti oltre alle ovvie funzioni sportive ha ospitato anche, nel corso degli anni, concerti e manifestazioni di vario genere.

La zona, secondo gli obiettivi del Comune, diventerà una vera e propria cittadella dello sport con la nuova e adiacente palestra dedicata alla ginnastica artistica. La struttura secondo gli obiettivi di palazzo civico potrà essere utilizzata sia per l'allenamento sia per l'organizzazione di competizioni ampliando offerta e qualità degli impianti sportivi spezzini. È stata realizzata con i fondi di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) con un inve-

«Abbiamo effettuato la bonifica e le nuove analisi sono negative. Aspettiamo l'ok»

stimento di oltre 5 milioni di euro. La nuova palestra avrà una capienza di circa 200 spettatori da ospitare sulle tribune.

A completamento dell'area sportiva pensata dal Comune inoltre una nuova piscina per cui è prevista anche una copertura, deliberata di recente, dalla giunta comunale della Spezia. —

Stipendi dei sanitari, da gennaio l'allineamento

LA SPEZIA

La Regione indica il primo gennaio 2027 per allineare gli stipendi dei lavoratori della sanità al trattamento più favorevole. Lo riferisce la Fials, sindacato autonomo della sanità, dopo l'incontro di ieri con il presidente della Regione Marco Bucci e il direttore generale della sanità ligure Paolo Bordon. Il sindacato chiede almeno dieci milioni di euro in più: l'impegno assunto dalla Regione passa da una legge regionale e dal coinvolgimento del ministero dell'Economia.

La richiesta di nuove risorse si estende alle prestazioni aggiuntive, le ore extra pagate a parte già usate in molti reparti dell'Asl 5 per far fronte alla carenza di organico: la Fials ne vuole aumentare i fondi, soprattutto per ridurre le liste d'attesa. Per il sindacato, però, la mancanza di professionisti è ormai strutturale: da qui la richiesta di un tavolo trimestrale che valuti i posti da coprire e segua assunzioni, pensionamenti e dimissioni, per accelerare gli ingressi. E per favorire la permanenza del personale la Fials propone di riportare nei territori i corsi di laurea delle professioni sanitarie, oggi accentrati a Genova. La Regione valuterà la richiesta, che interessa anche lo Spezzino, dove le nuove iscrizioni a Fisioterapia sono sospese dal 2025. A luglio il consiglio regionale aveva chiesto all'unanimità di riattivare il polo spezzino e quello di Pietra Ligure. Il confronto sul futuro della sanità ha toccato anche l'ospedale San Bartolomeo di Sarzana: la Regione ha confermato che il presidio «non verrà spostato neanche ad avvenuto completamento del nuovo ospedale del Felettino». —

Gaslini, festa per i 50 anni della scuola in ospedale

«Studiare e fare gli esami, aiuto contro la malattia»

Le testimonianze delle insegnanti pioniere del servizio ai ricoverati
«Ci vediamo ancora con alcuni di loro, guariti e diventati adulti»

Riccardo Olivieri

«Abbiamo spezzato il binomio tra bambino malato e bambino senza gioco, tra bambino malato e bambino bocciauto». Maria Teresa Mangini ha appena ricevuto la standing ovation dell'aula magna del Gaslini, affollata per festeggiare i 50 anni di attività della "Scuola in ospedale", il progetto che consente ai piccoli ricoverati (fino a 10 mila all'anno) di proseguire gli studi durante la permanenza nell'Istituto pediatrico. Mangini è stata una delle prime maestre a varcare la soglia del Gaslini nel 1980: l'iniziativa era partita nel 1976 grazie all'intuizione della primaria Luisa Massimo, poi quattro anni dopo è arrivata la legge regionale che ancora oggi garantisce il diritto allo studio per i giovanissimi degenti. Oggi il servizio didattico è portato avanti dal comprensivo di Sturla per tutte le scuole primarie e le medie, mentre quello per le superiori

è assicurato dagli insegnanti dell'istituto Montale. «Nessuno sapeva niente di questa scuola, neanche all'interno dell'ospedale, a parte i pochi illuminati primari che l'hanno aperta - racconta Mangini - Ci chiedevano chi eravamo e cosa volevamo fare. Abbiamo strutturato le sale gioco e abbiamo dato avvio a questo nuovo tipo di scuola». A segnare la svolta fu l'intervento di Carlo Emanuele Serventi, presidente del Consiglio di circolo di Quarto, che nei primi anni '80 riuscì a tessere le fila tra le istituzioni scolastica e sanitaria, «fino ad arrivare alla stesura di una convenzione, dove fossero evidenti i compiti da assolvere. Inoltre, con lui, noi insegnanti abbiamo raccolto le firme per ottenere dall'allora provveditore Landi l'apertura della scuola primaria in ospedale. Poi ha collaborato con il Ministero per il primo censimento degli insegnanti in ospedale e la stesura della circolare 353, che ha formalmente riconosciuto le scuole in ospedale».

In quarant'anni di attività, Mangini ha avuto a che fare con migliaia di bambini, ma si ricorda in particolare «una ragazzina che per anni ho seguito perché era un ricovero ricorrente, e che non mi ha mai parlato. Io le davo tutte le attività possibili e immaginabili, ne faceva poche ma non parlava mai con me. Poi, non so perché, quando sono andata in pensione, lei che adesso a 38 anni, ha cominciato a telefonarmi. Abbiamo recuperato una comunicazione che era bloccata, ma evidentemente era passata lo stesso, anche senza linguaggio». Ai festeggiamenti erano presenti anche le istituzioni, tra cui la sindaco Silvia Salis, la vicepresidente della Regione Simona Ferro, e l'arcivescovo e presidente della Fondazione Geronimo Gaslini, monsignor Marco Tasca, oltre al direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per la Liguria, Antonio Ponticciello, e al dg del Gaslini, Renato Botti, e numerosi insegnanti. «Non posso ricordare uno studente in particola-



A sinistra: l'omaggio al presidente del Gaslini Edoardo Garrone; in alto: l'aula magna affollata e un laboratorio didattico

re perché sono tantissimi - dice sorridendo Claudia Mereu, prof di inglese alle medie - Ho mantenuto contatti con molte famiglie che tornano a Genova dopo molti anni a fare controlli, e ancora ci vediamo per una pizza con i loro figli cresciuti, è un piacere ritrovarci». In questo tipo di scuola i genitori sono un valore aggiunto, «li consideriamo una forza, soprattutto queste mamme che fanno dei viaggi lunghissimi e lasciano i loro affetti e il loro lavoro per seguire il bambino qui al Gaslini». Non tutte le storie hanno un lieto fine, ma «dopo anni ho sviluppato una coerenza che mi permette di coinvolgermi fino a un certo punto. Ho scelto io dieci anni fa di

fare il tempo pieno in ospedale, pur avendo insegnato per vent'anni a scuola, e non tornerai indietro». «La scuola è sicuramente una parte integrante del processo di cura - spiega Carlo Dufour, direttore del Dipartimento di emato-oncologia del Gaslini - Fastaccare dalla malattia, fa pensare ad un altro tema che non è quello di sentirsi isolati». I ricordi sono tantissimi: «C'era un ragazzo in una fase molto complicata della sua malattia, che desiderava superare la terza media. Il fatto di aver superato l'esame gli diede molta fiducia: ora ha quasi 30 anni, ha una sua attività professionale e sta bene, ogni tanto ci incontriamo e parliamo di calcio». Il presi-

dente del Gaslini, Edoardo Garrone, sta valutando di recuperare gli spazi lasciati liberi dai reparti che si trasferiranno nel Nuovo Gaslini per cederli, in parte, alle attività della scuola. Se ne riparerà nel 2030, quando l'intera opera sarà completata, mentre per l'inaugurazione del padiglione 0 bisognerà attendere ottobre del 2027: «Il nostro compito oggi non è solo gestire il presente e fare i bilanci dei 50 anni, ma capire come stiamo realizzando il Gaslini del futuro, che avrà come sfida quella di essere un punto di eccellenza per la pediatria, come lo è stato per quasi 90 anni di storia».

«Come riconoscere l'ictus e agire per salvare una vita»

Giovedì alle Terrazze: «Prevenzione e informazione basilari»

Doris Fresco / LA SPEZIA

In caso di Ictus riconoscere i sintomi e chiamare subito il 112 può fare la differenza tra il completo recupero e una disabilità permanente. Per capire quanto questo sia vero, giovedì, in occasione della Giornata mondiale dell'Ictus, la Neurologia dell'Asl 5 sarà al Centro commerciale Le Terrazze, dalle 10 alle 16 per promuovere prevenzione e informazione.

Lo slogan della giornata, promossa dalla World Stroke Organization, è «il tempo è cervello»: un ictus può causare la perdita di due milioni di neuroni al minuto. Secondo l'organizzazione, una persona su quattro andrà incontro a un ictus nel corso della vita.

Come sottolinea Luana Benediti, direttrice della struttura complessa di Neurologia dell'Asl 5 «l'ictus continua a rappresentare una delle principali emergenze sanitarie». «Oggi l'ictus non è più una malattia senza possibilità di cura: la disponibilità della trombolitisi endovenosa e della trombectomia meccanica ha modificato radicalmente la prognosi di molti pazienti, consentendo in numerosi casi di limitare il danno cerebrale e la disabilità. Tuttavia, l'efficacia di queste terapie dipende strettamente dalla rapidità con cui vengono somministrate: anche pochi minuti possono influire sugli esiti clinici».

Tra i consigli più utili i due acronimi che tutti dobbiamo conoscere, promossi dalla

World Stroke Organization: Fast e Befast, strumenti semplici ma efficaci per riconoscere rapidamente i sintomi.

Fast indica i segnali più frequenti: Face, un lato del volto che si abbassa; Arms, un braccio debole o che non si solleva; Speech, difficoltà a parlare o linguaggio confuso; Time, il momento di chiamare subito il 112. Befast aggiunge Balance, perdita improvvisa dell'equilibrio o vertigini, ed Eyes, alterazioni improvvise della vista.

Alle Terrazze il personale della Neurologia sarà affiancato dai volontari di Alice, l'Associazione per la lotta all'ictus cerebrale, sezione della Spezia, con cui il reparto collabora da anni. In programma visite, consigli sugli stili di vita e

misurazione di alcuni parametri; per le persone selezionate con più di tre fattori di rischio sarà possibile effettuare anche il Doppler dei vasi del collo.

«Nonostante i grandi progressi della medicina, molti pazienti arrivano ancora troppo tardi in ospedale, perdendo la possibilità di ricevere trattamenti in grado di modificare significativamente la prognosi e spesso sottovalutano i fattori di rischio, che sono alla base delle malattie cerebrovascolari», precisa Elisa Giorli, dirigente medico della Neurologia e vicepresidente di Alice.

Per Le Terrazze ospitare l'Open Day «risponde alla nostra attenzione di farci promotore di salute e benessere come centro commerciale e luogo vissuto quotidianamente dalla cittadinanza. Non si tratta soltanto di mettere a disposizione uno spazio, ma di contribuire ad avvicinare le persone a un importante servizio di prevenzione e diagnosi in un contesto quotidiano», commenta Giuseppe Muni, direttore Centro Commerciale Le Terrazze. —

Giornata salute della donna

Le iniziative in provincia

LA SPEZIA

Per offrire ascolto e consulenze per accompagnare le donne nelle diverse fasi della vita, domani l'Asl5 aderisce alla Giornata della Salute della Donna con iniziative nelle Case della Comunità della Spezia e di Ceparana e al Consultorio di Sarzana. L'iniziativa si inserisce nell'ambito dell'Ottobre Rosa. A Ceparana, nella Casa della Comunità di via Garibaldi 12, sarà attivo dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 16 un infopoint dedicato a maternità fragile e menopausa, a cura delle Ostetriche di Famiglia e di Comunità. Nel pomeriggio, dalle 13 alle 16, è prevista anche una tavola rotonda sugli stessi temi, condotta dalle psicologhe del Consultorio.

Alla Spezia, nella Casa del-

la Comunità di Bragarina, in via Sardegna 45, e a Sarzana, al Consultorio di via Paci 1, sarà possibile accedere liberamente ai servizi dalle 9 alle 12. Le psicologhe saranno a disposizione delle donne per fornire informazioni, ascolto e consulenze su maternità fragile e menopausa.

L'iniziativa punta a offrire occasioni di confronto e orientamento, affrontando due momenti delicati della vita femminile attraverso il supporto di professioniste specializzate. Un'opportunità per conoscere i servizi territoriali e ricevere indicazioni utili in un contesto di ascolto e accoglienza, con l'obiettivo di promuovere il benessere della donna e facilitare l'accesso all'assistenza. —

D.F.

Malato di Parkinson vince causa per avere l'accompagnamento

L'uomo, 81 anni, ha dovuto lottare 20 mesi per farsi riconoscere l'invalidità

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

Quasi venti mesi e una battaglia in tribunale per ottenere un aiuto che gli spettava già. Un anziano spezzino di 81 anni, malato di Parkinson e con un grave declino cognitivo, ha dovuto affrontare due perizie per vedersi riconoscere l'accompagnamento, l'indennità Inps da circa 500 euro al mese per chi non è autosufficiente.

La svolta è arrivata con la sentenza, che ha ribaltato la valutazione della commissione medica dell'Asl 5: le condizioni per il riconoscimento del sostegno esistevano fin dal febbraio 2025, quando era stata presentata la prima richiesta. Già nel dicembre precedente, una visita al Centro disturbi cognitivi e demenze dell'Asl 5 aveva delineato un quadro severo. L'uomo aveva gravi difficoltà nelle attività quotidiane, rischiava di cadere e necessitava di assistenza continuativa nelle 24 ore. Altri accertamenti, invece, avevano descritto un declino cognitivo più contenuto, pur registrando la perdita di autonomia. Ma nel marzo



Il tribunale della Spezia in viale Italia

2025 la commissione medica, basandosi sulla sola documentazione sanitaria, aveva classificato il decadimento come di grado medio.

Così la famiglia si è rivolta all'avvocato Andrea Frau per contestare la decisione. Ma neppure il primo passaggio in tribunale ha sbloccato l'accompagnamento: il consulente

incaricato dal giudice ha escluso che l'uomo avesse bisogno di assistenza continua. Durante la visita era apparso vigile, collaborante e capace di raccontare le proprie malattie. Camminava lentamente, a piccoli passi, ma conservava una certa autonomia negli spostamenti. Viveva con la moglie e usciva di casa ac-

compagnato. Per il perito bastava una semplice supervisione: mancavano i requisiti per l'indennità.

La famiglia non si è arresa neppure a quella conclusione. E il giudice Marco Viani, rilevando contrasti tra quella valutazione e parte della documentazione sanitaria, ha disposto una nuova perizia. Il

secondo consulente si è così trovato davanti un paziente ormai allettato, che non rispondeva agli stimoli esterni. Le condizioni erano peggiorate, ma il punto da chiarire era un altro: quanto fosse già compromessa la sua autonomia al momento della richiesta. La risposta è arrivata rileggendo gli accertamenti precedenti. Già una visita neurologica dell'ottobre 2024 aveva associato i disturbi del movimento al decadimento cognitivo. E i test successivi documentavano la perdita di autonomia nelle attività di ogni giorno. Il grave declino cognitivo, la «sindrome parkinsoniana» e l'elevato rischio di cadute rendevano necessaria un'assistenza continua già allora.

Secondo il giudice, riuscire ancora a camminare non bastava a escludere il bisogno di un aiuto costante. E neppure essere apparso lucido durante una visita poteva cancellare il resto del quadro clinico. Un singolo colloquio, ha spiegato il nuovo consulente, «può avvenire per caso in un momento di lucidità» e non restituire la gravità delle condizioni del paziente. Una lettura condivisa dal tribunale. Anche gli esami che descrivevano un declino meno marcato, infatti, indicavano la perdita di autonomia: l'anziano non riusciva a compiere da solo gli atti quotidiani. L'indennità partirà quindi dalla richiesta del febbraio 2025: i requisiti c'erano già, prima che il peggioramento lo costringesse a letto. —

«La piazzola dell'elisoccorso al luna park»

LA SPEZIA

Alla piazzola dell'Antoniana c'è il luna park, così l'elisoccorso è costretto ad atterrare al centro sportivo Montagna. è la segnalazione del consigliere regionale Davide Natale, che evidenzia la situazione venutasi a creare qualche giorno fa. «Gli utenti del Montagna che interrompono corse e stretching per permettere all'elicottero del 118 ligure di atterrare in mezzo al campo di atletica, mentre la piazzola dell'elisoccorso accanto al centro commerciale Le Terrazze è occupata dal luna park. Anche giovedì si è riproposta la stessa scena assurda di un'ambulanza che dall'ospedale Sant'Andrea ha dovuto trasportare dall'altra parte della città un paziente con una frattura al cranio per poterlo affidare all'elicottero Drago che lo avrebbe trasportato d'urgenza al policlinico San Martino». dice il segretario ligure e consigliere regionale del Partito democratico, evidenziando come «dieci anni di promesse da parte della Regione Liguria retta prima da Toti, e poi dal suo spin off Bucci, e la situazione dei trasporti sanitari d'emergenza alla Spezia è ancora questa – continua Natale –. Le patologie tempo dipendenti, per cui si necessita il trasferimento a Genova, devono affrontare nella migliore delle ipotesi una spola a sirene spiegate attraverso tutto il centro storico, ieri congestionato di traffico attorno alle 18 quando è avvenuto il fatto. Il tutto mentre a due minuti netti dal Sant'Andrea c'è un'area creata per l'atterraggio dei velivoli, che però il Comune ha deciso di destinare alle montagne russe. Invece assistiamo a un'organizzazione indegna di un Paese civile».

L'autunno caldo della sanità

Cgil e Uil proclamano lo sciopero

«Il personale è ridotto all'osso»

L'affondo dei due sindacati: «Il sistema sta crollando, i carichi di lavoro sono insostenibili»
Nel mirino anche la penalizzazione retributiva, con «arretramento salariale per tanti operatori»

LA SPEZIA

«Ora basta. La conciliazione è fallita: il 4 dicembre la sanità della Liguria si ferma». A dieci mesi dall'approvazione della riforma del Servizio sanitario regionale, Fp Cgil e Uil Fp dichiarano lo sciopero regionale di 24 ore per venerdì 4 dicembre. Una mobilitazione resa necessaria da una situazione ormai insostenibile, che mette a rischio la tenuta dei servizi essenziali e la sicurezza dei cittadini. La riforma, presentata come un progetto di efficientamento avrebbe prodotto l'esatto contrario. «La cronica carenza di personale e le assun-



Sciopero della sanità (foto d'archivio)

zioni insufficienti – si legge nella nota ufficiale – producono carichi di lavoro insostenibili. Queste condizioni espongono il personale a un rischio di burn-out elevatissimo, che unito al fenomeno delle aggressioni e dell'incertezza sul futuro professionale, stanno innescando un'ondata di dimissioni volontarie con una pericolosa fuga dalla professione».

A questo si aggiunge un fatto gravissimo: la penalizzazione retributiva. L'unificazione dei fondi contrattuali infatti, generata dalla legge di riforma e non accompagnata dallo stanziamento di risorse regionali, sta generando un arretramento salariale

per la maggior parte dei lavoratori, che oltre ad essere costretti a condizioni drammatiche sui luoghi di lavoro vedono diminuire le loro buste paga già tra le più basse d'Europa. A fronte di una situazione «drammatica in tutte le aziende ed enti del Ssr ligure», le sigle sindacali chiedono: un piano assunzionale straordinario, risorse regionali per ripristinare i fondi contrattuali, a partire dal 2026; chiarezza sul futuro delle strutture coinvolte nella riforma, incremento della sanità territoriale e presa in carico delle patologie croniche a domicilio, una tutela reale della sicurezza del personale, stop al ricorso ai gettonisti e partite iva e il ripristino delle Rsu.

West Nile, un caso a Sarzana

Scatta l'ordinanza del sindaco

Santa Caterina, imposta la disinfestazione nelle aree adiacenti al centro commerciale e alla scuola

SARZANA

L'allarme è scattato pochi giorni fa, quando i sintomi manifestati dal paziente sono stati certificati anche dalle analisi disposte da Asl5, e immediate sono scattate le misure preventive disposte dal sindaco. Un caso di West Nile – malattia provocata dall'omonimo virus trasportato e trasmesso dalle zanzare – si è verificato a Sarzana, e ha portato il primo cittadino Cristina Ponzanelli a disporre, a seguito della comunicazione dell'azienda sanitaria, un'ordinanza per la disinfestazione delle zone potenzialmente interessate, individuate nelle aree pubbliche esterne circostanti la scuola di Santa Caterina e in quelle esterne adiacenti al vicino centro commerciale. A far scattare l'al-



larne è stata la comunicazione della direzione della struttura complessa di Igiene e Sanità Pubblica di Asl5, che nel confermare il caso di infezione su un paziente che nelle tre settimane precedenti all'esordio dei sintomi aveva lavorato proprio nell'area alla periferia di Sarzana, ha chiesto al Comune di adoperarsi con un'ordinanza ad hoc per imporre il trattamento di disinfestazione. Cosa che avvenuta puntuale nel pomeriggio di ieri, quando il sindaco Ponzanelli ha vergato il dispositivo che impone alla direzione del centro commerciale la disinfestazione dell'intera area esterna di competenza, con il Comune che provvederà invece alla bonifica delle aree pubbliche esterne circostanti la scuola di Santa Caterina (nella foto a sinistra, d'archivio).

Matteo Marcello

Domani vertice dalla prefetta ma c'è pessimismo Infantino, Cgil: "La transizione in Aom e Ats del personale è in alto mare"

di MICHELA BOMPANI

La prefetta Cinzia Torracco ha convocato per domani i sindacati, *Fp Cgil* e *Uil Fp*, insieme alla Regione, per svolgere la procedura obbligatoria di raffreddamento e conciliazione e scongiurare lo sciopero dell'intero comparto della sanità ligure, dopo la ri-proclamazione dello stato di agitazione che le due sigle sindacali nei giorni scorsi.

Il clima che si respira dietro la linea del fronte sindacale, però, al di là della partecipazione alla convocazione per rispetto alla prefetta, è pessimista e si consultano freneticamente le agende per trovare una data utile per lo sciopero, in quest'autunno così caldo sul fronte delle proteste e delle emergenze sociali e occupazionali. Nei giorni scorsi, non a caso, si è svolta una segreteria unificata tra *Fp Cgil* e *Uil Fp* proprio per studiare gli scenari e il da farsi, vista «la situazione emergenziale in cui questa sciagurata riforma ha gettato i lavoratori e, come effetto, anche i pazienti», spiegano.

Tra i nodi più clamorosi ci sarebbe, a quasi un anno dall'entrata in vigore della riforma, la mancata certificazione dei fondi destinati al personale: «Le due nuove aziende, *Atsl* e *Aom*, a fine ottobre, non hanno ancora un piano del personale netto - spiega Luca Infantino, segretario generale *Fp Cgil* Genova - perché, nella trasformazione della vecchia *Asl3* alla nuova azienda unica *Atsl*, e nella riorganizzazione degli ospedali cittadini in *Aom*, l'azienda ospedaliera metropolitana, sono moltissimi i lavoratori a essere tecnicamente dipendenti da una delle due, ma a lavorare in convenzione con l'altra azienda. Questo è inaccettabile, a quasi undici mesi dalla riforma».



A quasi un anno dall'entrata in vigore della riforma i problemi sono aperti

I sindacati della sanità “Lavoratori sballottati da un'azienda all'altra”

Infantino fa l'esempio degli addetti della farmacia dell'ospedale Villa Scassi, che sono dipendenti *Atsl*, ma lavorano in convenzione per *Aom*. Oppure ancora, indica, «tra color che son sospesi, tra due aziende, ci sono i fisioterapisti».

Poi c'è l'emorragia di infermieri e, dicono i sindacati, i concorsi sono serviti solo a tamponare il fuggi-fuggi, senza incrementare, come sarebbe necessario, le piante organiche: «La Regione ha utilizzato il concorso per infermieri, per tappare i buchi lasciati da chi, ad esempio, scappa dall'ospedale Galliera e va a lavo-



Luca Infantino, Cgil

rare in *Atsl* o in *Aom*. Dei 641 posti a bando, per nuovi infermieri, ne sono stati coperti neppure 200, gli altri hanno sostituito chi se ne è andato. Il saldo, dunque, rimane enormemente negativo e il lavoro nei reparti sempre più insostenibile».

E poi ci sono i posti letto perduti, sottolinea Infantino: «La riforma ha prodotto la chiusura di 60 posti letto al Galliera - dice - al presidente Bucci lo abbiamo già chiarito: quei posti letto non li ha persi solo il Galliera, ma tutta Genova. Sono sottratti alla sanità ligure e a tutti i cittadini». La fine dell'anno si avvicina, con

le sue molte scadenze e limiti imposti dalla stessa Regione: «Entro il 31 dicembre, ci è stato promesso, sarebbe stata formalizzata la cessione di parte delle attività dall'Evangelico di Castelletto all'*Aom* - aggiunge Infantino - ma non sono stati convocati i tavoli necessari a perfezionare l'operazione, i lavoratori non sanno chi resterà a operare nel presidio di Castelletto e chi invece sarà trasferito a Voltri o in altre sedi. Come è possibile che i dipendenti debbano sopportare di non sapere dove, e come, lavoreranno nelle prossime settimane?». I nodi sindacali sono ovunque, compresa la nuova sede del *Nue* (numero unico dell'emergenza), a Erzelli: «Non c'è ancora l'accordo sindacale, il personale dovrebbe essere trasferito nella sede di Erzelli ma nessuno sa nulla, tra i lavoratori, di quando dovrà cambiare, e se dovrà farlo la sede di lavoro». Insomma, un ginepraio di vertenze che difficilmente venerdì potranno essere dipanate in prefettura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale di Sestri, in soccorso arriva un medico in pensione

Reclutato l'ultimo medico pensionato in graduatoria, per salvare il punto di primo intervento dell'ospedale Micone: l'azienda sanitaria unica regionale, Atsl, è dovuta ricorrere a un altro contratto libero professionale, Colipro, dopo che si è dimesso, "per motivi personali" un medico, anche lui pensionato, in servizio nel presidio.

Per sua stessa ammissione, Atsl, nella delibera che assegna il nuovo incarico, per sei mesi, a 60 euro all'ora, per 38 ore settimanali, ammette di "non disporre di graduatorie di avviso o concorso pubblico da utilizzare per le esigenze in oggetto". E si aggrappa a una graduatoria di quattro nomi, tutti medici pensionati, reclu-

tibili con contratti *Colipro*. Due stanno già lavorando nel punto di primo intervento, il terzo si è dimesso ad agosto ed ora entra il quarto, ed ultimo, medico dello smilzo elenco, formato in seguito a un avviso pubblico e a una selezione per titoli, cui hanno risposto solo medici pensionati. Peraltro Ats sottolinea che la priorità viene data a medici in servizio, ma nessuno si è presentato.

La delibera che autorizza il "conferimento di un incarico individuale con contratto di lavoro autonomo a medico specialista in medicina emergenza - d'urgenza, in quiescenza, presso il punto di primo intervento dell'ospedale P. A. Micone - Atsl", si legge, viene messa sotto i riflettori



1 Il punto di primo soccorso dell'ospedale Antero Micone di Sestri

dalla capogruppo regionale *Avs*, Selena Candia, che presenterà un'interrogazione all'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò: «Il punto di primo intervento del Micone è un riferimento fondamentale per cittadine e cittadini del Ponente genovese - dice - e la continuità dell'assistenza non può dipendere da proroghe e soluzioni tampone: servono una programmazione seria del personale e risposte che mettano al centro il diritto alla salute e il rafforzamento della sanità pubblica territoriale». La delibera di Atsl garantisce la continuità del servizio, «ma non risolve il problema della carenza di personale - attacca Candia - e lascia aperta la stessa criticità che avevamo denunciato nei mesi scorsi con il consigliere regionale Pd, Federico Romeo. Intervenire con contratti di sei mesi, in sei mesi, non assicura un servizio fondamentale come il punto di primo intervento del Micone, che non può essere lasciato nell'incertezza sulla propria continuità operativa». — **M.BO.**

Gaslini, compie 50 anni la scuola dentro l'ospedale

Nel 1980, quando abbiamo iniziato a fare scuola al Gaslini lo abbiamo fatto praticamente al buio: nessuno ne sapeva niente. Non avevamo nessuna bibliografia, non c'era internet, non c'era nulla ma, a poco a poco, abbiamo strutturato le sale gioco e abbiamo dato avvio a questa realtà. Siamo stati una specie di lievito madre che, se ben conservato e ben passato alle nuove colleghe, ancora produce». Maria Teresa Mangini, forte dei suoi 40 anni di attività, racconta così l'avvio della prima scuola in un ospedale pediatrico, un modello didattico avviato al Gaslini nel 1976 e diventato legge dello stato nel 1980 e che ha

permesso a tanti piccoli pazienti di continuare il percorso di studi durante il ricovero. Al Gaslini, che ha celebrato i 50 anni della sua scuola, sono stati 3.767 i bambini e i ragazzi seguiti nell'anno scolastico 2025/2026, dei quali 1.385 alunni della scuola dell'infanzia e 1.850 della primaria, ma nella sua storia sono stati toccati anche picchi di oltre 10 mila studenti in un solo anno scolastico. «Quando un bambino si ammalava di una malattia di quelle che curiamo noi, spiega Carlo Dufour, direttore di Emato-Oncologia, ha un percorso di cura che spesso dura mesi, spesso in ospedale, con un distacco sostanziale dalle sue abitudini di vi-



Un momento della festa

ta. Qualunque stimolo, situazione che lo riporti vicino a una vita preesistente lo aiuta moltissimo e la scuola ha un ruolo fondamentale». Un percorso particolarmente impegnativo anche per chi sceglie di insegnare in corsia, un contesto che, inevitabilmente, porta a un coinvolgimento emotivo. «Io ho sviluppato una corazzina che mi permette di coinvolgermi fino a un certo punto, racconta Claudia Mereu, che insegna inglese agli studenti delle medie, ma ho scelto io di fare il tempo pieno in ospedale, e non tornerei indietro». Racconti e ricordi che sono stati al centro di una due giorni di studi alla quale hanno partecipato, tra gli altri, l'arci-

vescovo di Genova Marco Tasca, la sottosegretaria all'Istruzione Paola Frassinetti, la sindaca di Genova Silvia Salis, la vicepresidente della Regione Liguria Simona Ferro. Un'occasione anche per guardare al futuro dell'ospedale che entro il 2027 avrà un nuovo padiglione, destinato all'alta intensità di cura, e nel 2030 completerà il cantiere. «Stiamo valutando il riutilizzo di alcuni dei padiglioni storici, ha sottolineato il presidente dell'Istituto Gaslini, Edoardo Garrone, dobbiamo pianificare gli spazi per l'università e per i medici in formazione, ma sicuramente anche per la scuola». — **F.CER.**

Sanità, fallita anche l'ultima mediazione il 4 dicembre sciopero regionale Cgil e Uil

di **FRANCO CAPITANO**

Alla fine anche l'ultimo tentativo di mediazione è fallito. L'incontro di conciliazione in Prefettura sulla vertenza aperta sulla sanità si è concluso con un nulla di fatto ed è arrivata la dichiarazione di sciopero firmata da Fp Cgil e Uil Fp, non dalla Cisl. L'annuncio è per il 4 dicembre, in quella giornata gli operatori della sanità ligure si fermeranno, fatto salvo ovviamente le norme di tutela dei servizi essenziali che riguardano il settore, resteranno garantiti i servizi di emergenza ma potranno saltare visite, esami e interventi programmati e non urgenti.

«Il sistema sta crollando e il personale è allo stremo. Sosteniamo cittadini e lavoratori – denunciano in una nota i due sindacati – a dieci mesi dall'approvazione della riforma del Servizio Sanitario Regiona-

Nulla di fatto nell'incontro in Prefettura, i sindacati denunciano condizioni ormai insostenibili per i lavoratori del settore

➔ **Medici in una foto d'archivio, la sanità ligure è in sofferenza**

le, Fp Cgil e Uil Fp dichiarano lo sciopero regionale di 24 ore per venerdì 4 dicembre 2026. Una mobilitazione inevitabile, resa necessaria da una situazione ormai insostenibile, che mette a rischio la tenuta dei servizi essenziali e la sicurezza dei cittadini».

Lungo l'elenco secondo i sindacati delle disfunzioni prodotte dalla riforma varata lo scorso primo gennaio e ancora da completare. «La cro-



nica carenza di personale e le assunzioni assolutamente insufficienti producono carichi di lavoro insostenibili – denunciano – Queste condizioni espongono il personale a un rischio di burn-out elevatissimo, che unito al fenomeno delle aggressioni con cadenza quasi giornaliera, e l'incertezza sul proprio futuro professionale, stanno innescando un'ondata di dimissioni volontarie con una pericolosa fuga dalla professio-

ne».

A questo si aggiunge sempre secondo i rappresentanti dei lavoratori «un fatto gravissimo: la penalizzazione retributiva. L'unificazione dei fondi contrattuali generata dalla Legge di riforma, non accompagnata dallo stanziamento di risorse regionali, sta generando un arretramento salariale per la maggior parte dei lavoratori, che oltre ad essere costretti a condizioni drammatiche sui luoghi di lavoro vedono diminuire le loro buste paga già tra le più basse d'Europa».

Fp Cgil e Uil Fp chiedono con forza «un piano assunzionale straordinario, risorse regionali per ripristinare i fondi contrattuali, a partire dal 2026, chiarezza sul futuro delle strutture coinvolte nella riforma, incremento della sanità territoriale e presa in carico delle patologie croniche a domicilio, tutela reale della sicurezza del personale, stop al ricorso ai gettonisti e alle partite IVA e ripristino del ruolo delle Rsu».

© RIPRODUZIONE RISERVATA